

Gubbio Un progetto di recupero per uno degli elementi simbolo più antichi della città “Salvate quel Monumento ai Caduti”

di CESARE COPPARI

GUBBIO - L'incessante azione degli agenti atmosferici, la scarsa manutenzione, ma anche la differenza di materiali e il costante utilizzo da parte di eugubini e turisti, soliti incontrarsi e sedersi sui suoi "gradini" per limitare l'*horror vacui* suscitato dall'immensità dello spazio urbano circostante. Non stupisce che il Monumento ai Caduti di Piazza 40 Martiri sia stato da qualche giorno transennato. Una misura precauzionale adottata sulla base della relazione tecnica svolta dall'architetto Augusto Solano, incaricato di stendere un progetto di restauro del monumento per antonomasia degli eugubini dal Rotary Club Gubbio, che ha voluto far precedere questo intervento da un'indagine storica affidata a Fabrizio Cece. Abbiamo incontrato lo storico eugubino alla vigilia della consegna del Rotary alla Città di Gubbio del "Progetto di restauro del Monumento ai Caduti di Piazza 40 Martiri" e della presentazione della pubblicazione "Il Monumento ai Caduti di Gubbio nella grande guerra, la storia e il progetto di restauro", previste alle ore 17,30 di oggi presso la sala del Refettorio della Biblioteca Sperelliana.

Qual è lo scopo dell'iniziativa?

"Restaurare il Monumento ai Caduti che oramai sente tutto il peso dei suoi 87 anni. E' vero che nel tempo sono stati eseguiti alcuni lavori, ma tutti limitati alle parti più danneggiate e pericolanti. Oggi, grazie al progetto dell'architetto Solano, conosciamo con precisione lo stato di conservazione di tutte le parti che costituiscono il monumento".

Un'iniziativa che non riguarda soltanto il restauro...

"Accanto alla parte progettuale il Rotary ha pensato bene di preparare una pubblicazione che desse conto sia del progetto, sia della storia del manufatto realizzato nel 1923-24 su progetto di Enrico Cagianelli. La parte da me curata si accompagna ad una ric-



»» Fabrizio Cece

ca documentazione archivistica e bibliografica. Mi preme sottolineare come questo sia uno dei rarissimi casi nei quali la ricerca d'archivio precede l'esecuzione dei lavori veri e propri".

Lei si era già occupato del Monumento ai Caduti. Con quali risultati?

"Una delle mie prime dispense era dedicata proprio al monumento del fante. Ho ripreso tale ricerca e ho cercato di svilupparla grazie soprattutto alla contemporanea apertura dell'Archivio comunale".

Cosa sappiamo oggi sulla storia del Monumento ai Caduti di Piazza Quaranta Martiri?

"Sappiamo molto. Conosciamo le intenzioni iniziali dell'Amministrazione comunale che voleva affidare la realizzazione dell'opera a Ubaldo Pizzichelli; sappiamo dei problemi sorti o creati da qualche personalità; siamo al corrente della costituzione di un comitato che indisse un concorso pubblico e stabilire il vincitore; conosciamo tutta una serie di documenti, anche di natura contabile, fotografica e di stampa che ci informano, spesso nel dettaglio, sulla costruzione e, soprattutto, sulla grandiosa cerimonia d'inaugurazione di questo manufatto che ebbe luogo il 16 maggio 1924 alla presenza del re. Dalla mia esperienza credo che la documentazione dettagliata delle spese sostenute dal comitato pro-monumento, contenenti molti dettagli tecnici relativi al concorso e ai lavori portati avanti e coordinati da Enrico Cagianelli, sia da considerare dispersa. Mi piacerebbe, però, essere smentito domani stesso".

Dunque una storia ricca. Ma qual è stata la scoperta che l'ha più colpita?

"Due cose su tutte. La prima riguarda il tipo di monumento da realizzare e faccio riferimento alla figura possente, con il petto in fuori, del fante bronzeo. Questa iconografia si distacca nettamente dalla tipologia dei monumenti realizzati tra il 1919 e il 1924. Le direttive del Partito Fascista erano contrarie alla raffigurazione del soldato ferito e/o morente, steso lungo a terra, o a figure che richiamavano il Cristo deposto tra le braccia della Madre. La scoperta più interessante riguarda invece l'esistenza presso il Museo Italiano della Ghisa di Longiano, nei pressi di Cesena, della base di uno dei due imponenti lampioni originali che affiancavano il monumento. Acquistati nel 1925, i due pali furono rimossi negli anni Ottanta in seguito al danneggiamento di uno di essi da parte di un mezzo pesante in manovra. Uno dei basamenti, riccamente decorato, si conserva ancora oggi".